

DOPO L'ESPLOSIONE NELLO STABILIMENTO PETROLCHIMICO DELL'ANIC

L'arsenico alle porte di Manfredonia

A seguito di nuove analisi è stata riconosciuta inquinata una zona più vasta - Bloccate le attività agricole, artigianali e industriali - Chiuse le scuole - Il ministro della Sanità a Foggia per un esame della situazione

MANFREDONIA, 30 sett.

La zona inquinata da arsenico, a seguito dello scoppio della colonna di assorbimento di anidride carbonica dell'impianto ammoniacale del Petrolchimico dell'ANIC tra i territori di Manfredonia e Monte Sant'Angelo, si estende sempre più.

Campi deserti, bloccata qualsiasi attività agricola, zootecnica, artigianale e industriale; rinviata fino a nuovo ordine l'apertura di tutte le scuole di Manfredonia e di Macchia (una frazione di Monte Sant'Angelo) sono queste le gravi conseguenze dello scoppio al «Petrolchimico» senza contare i grossi danni economici che stanno subendo i pescatori (con la loro flottiglia di 150 motopescherecci hanno realizzato lo scorso anno un fatturato di oltre tre miliardi di lire). In seguito alle notizie dell'inquinamento al mercato di Foggia (oggi anche in alcuni dell'Italia Centrale e Settentrionale è stato rifiutato tutto il pesce proveniente da Manfredonia, in gran parte triglie.

Stamane, dopo la riunione del comitato tecnico-sanitario il sindaco di Manfredonia, Michele Magno, ha emesso una nuova ordinanza, con la quale si estende la zona già delimitata giungendo sino a poca distanza da Manfredonia. Anche in questo tratto, come in quello di dieci chilometri quadrati nei territori di Manfredonia e di Monte San-

t'Angelo delimitato ieri, sono vietati la commercializzazione ed il consumo di prodotti del suolo e degli allevamenti, l'accesso a qualsiasi altra attività. E' stato poi vietato, al fine di evitare il trasporto e il sollevamento di polveri inquinante, il transito di automezzi pesanti all'estrema periferia dell'abitato ed ordinato che qualsiasi altro veicolo in circolazione in tutta la zona inquinata proceda a passo d'uomo.

Sempre stamani il ministro della Sanità sen. De Falco — giunto in aereo a Foggia per partecipare a Pugnochiuso al convegno dei medici condotti — si è incontrato, su sua richiesta, nell'aeroporto «Gino Lisa», uer un esame degli aspetti sanitari della situazione, con il prefetto dottor Latilla, l'assessore regionale alla Sanità Fantasia, i sindaci di Manfredonia e Monte Sant'Angelo, Magno e Troiano, il direttore del Petrolchimico ing. Campelli, il medico provinciale ed il veterinario provinciale.

Nel corso della riunione del comitato tecnico-sanitario al comune di Manfredonia, è stata valutata la principale novità emersa dagli ultimi risultati dei campioni di terra e di foglie raccolti nella zona ed esaminati nel laboratorio provinciale di igiene di Foggia, novità rappresentata dall' accertata presenza della anidride arseniosa alle porte di Manfredonia. (Di quella nuova ordinanza del sindaco Magno). In particolare 10 gram-

mi per chilogrammo di foglie e 20 milligrammi sul terreno.

Un'altra decisione adottata è stata la nomina di una comitato tecnico-sanitario missione scientifica per il disinquinamento, la quale dovrà stabilire quale sistema adottare per la bonifica della zona inquinata si parla del lavaggio, dello scristamento o del cementaggio del terreno, tutti sistemi che hanno pregi e difetti che dovranno essere opportunamente vagliati.

Per il momento è stato deciso di procedere stanotte ad un lavaggio — con abbondante acqua ma a bassissima pressione per evitare che si innalzi la polvere mista all'eventuale anidride arseniosa delle strade e dei marciapiedi asfaltati del rione «Montic-

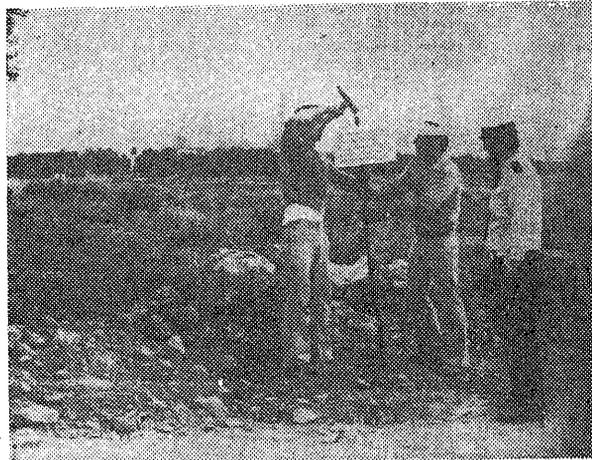
chio», il più vicino al «Petrolchimico» che da Manfredonia dista meno di due chilometri.

A questa serie di provvedimenti corrisponde nel contempo per il «Petrolchimico» — come hanno sottolineato funzionari dell'ENI e dell'ANIC giunti a Manfredonia — una serie di problemi di non facile soluzione. «Premesso che l'impianto fermo significa ogni giorno oltre 300 milioni di lire che vanno in fumo — hanno osservato — si deve tenere conto che impedire il transito dei mezzi pesanti significa non consentire il rifornimento allo stabilimento dell'azoto, indispensabile per la sicurezza degli impianti; ordinare il blocco dell'attività nella zona significa impedire la produzione della «Chimica Dauna» i cui impianti non sono stati danneggiati dallo scoppio e la cui produzione di caprolattame è indispensabile per gli stabilimenti ita-

liani che producono le fibre sintetiche, se non si vuole che questa sostanza base venga importata dall'estero con implicazioni sulla bilancia dei pagamenti, facilmente intuibili; la chiusura degli sbocchi in mare delle acque di scarico dell'ANIC e della «Chimica Dauna» significherebbe il blocco dello stabilimento e la riattivazione solo fra molti anni».

Il sindaco Magno ha rinnovato la richiesta di militari «per ottenere il rispetto dell'ordinanza di divieto di accesso alla zona inquinata, violata da gente in buona fede ignara della pericolosità, ma stanno per giungere solo 40 carabinieri, mentre ci hanno preannunciato l'arrivo di 150 militari, la metà di quanti ne avevamo chiesto. Devo inoltre sottolineare che per essi non c'è pericolo perché la vigilanza è all'esterno della zona inquinata».

Matteo Di Sabato



Operai e vigili urbani sistemano cartelli che delimitano la zona inquinata